

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

“Libagioni, che la terra beve”: un sacello per Demetra e Kore?

Rosario P.A. Patané

A Centuripe, nel 1994, lavori per la realizzazione di un'area a verde attrezzato in località Agliastrello, sono stati l'occasione per individuare resti antichi di epoca tardoellenistica (fig. 1). La collaborazione tra il locale Museo Civico e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna ha consentito di fare un lavoro di pulitura per poter eseguire i rilievi grafici e fotografici¹. La pulitura ha interessato una fascia di circa 15-16 metri di lunghezza ed ha messo in luce resti relativi a tre ambienti. Il muro a secco di terrazzamento moderno aveva protetto la parte di resti antichi che era rimasta dietro di esso; i resti antichi sono quindi conservati per un'altezza massima che in qualche punto raggiunge i due metri, mentre la profondità è molto scarsa. Sui resti gravava un crollo con una forte presenza di tegole ed evidenti tracce di bruciato. L'esame dei materiali fa pensare che la costruzione sia rimasta in uso fino a verso la fine dell'età romano-repubblica-

na. Più che una struttura abitativa, si può anche pensare che si tratti di una struttura destinata al culto di Demetra e Kore. In ogni caso, lo stato di conservazione non aiuta: lo sfalsamento delle terrazze ha fatto sì che buona parte della struttura andasse perduta (fig. 2).

Lo scavo

I tre ambienti hanno rivelato la stessa situazione stratigrafica. Nella descrizione procediamo da ovest ad est (e non secondo la numerazione data in corso di scavo). L'ambiente II ha una larghezza di m. 4,10 (fig. 3, fig. 4a, fig. 5, fig. 6). Dal muro US7, che si addossa al terrapieno, si dipartono il muro US9 e il muro US10; quest'ultimo finisce con una sorta di anta, allineata con una base [US11], delineando una sorta di portichetto profondo m. 1,65.

Dentro l'ambiente è stato isolato un crollo di pietre e tegole [US8], dentro il quale si rinvennero frammenti di tegole curve dal bordo inferiore ingrossato (fig. 7), di un tipo noto in Sicilia in età imperiale e nella stessa Centuripe già documentate in contesti databili non più tardi del I secolo a.C.²; frammenti di ossa, carboncini e tracce di bruciato; tra i frammenti ceramici è stato possibile individuare un frg. di lucerna del tipo *Vogelkopf* (fig. 8)³; una certa quantità di frammenti con corpo ceramico grigio e vernice nera, la c.d. “Campana C”

1 Il Soprintendente dell'epoca, Gianfilippo Villari, Enza Cilia, Direttore dell'allora Sezione Archeologica e Anna Maria Bombaci, archeologa presso la stessa Sezione, hanno favorito la collaborazione. I lavori sono stati condotti a più riprese, tra marzo del 1994 e maggio del 1995, con la collaborazione della Cooperativa *ArcheoTouristic* - Progetto 0652/90: dal 16.3.1994 al 12.5.1994; dal 13.10.1994 al 27.10.1994; dal 2.5.1995 al 12.5.1995. Per le prime notizie: PATANÉ 1997-1998, p. 312; PATANÉ 2002, p. 153, p. 155; PATANÉ 2008, p. 259. I disegni si devono alla collaborazione di Enzo Castiglione. Le immagini sono dell'archivio del Museo Archeologico Regionale di Centuripe, che è ora parte dell'Amministrazione regionale dei beni culturali. Giuseppe D'Urso, Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì, al quale fa capo il Museo Archeologico Regionale di Centuripe, e Giulia Falco, archeologa presso lo stesso Parco, hanno reso possibile l'ultima fase di questo lavoro; con Roberto Micciché abbiamo chiacchierato di reperti osteologici. A tutti va il mio ringraziamento.

2 WILSON 1979, p. 20; PATANÉ 2010, p. 121, pp. 124-125.

3 K1564 - Lucerna frg. Teste di cigno stilizzate ai lati del beccuccio; doppia fila di trattini lungo la circonferenza. Rimane il piatto, quasi integro. STONE 1983, p. 17; PAVOLINI 1987, p. 145, fig. 1,6A; BIONDI 2010, p. 16.

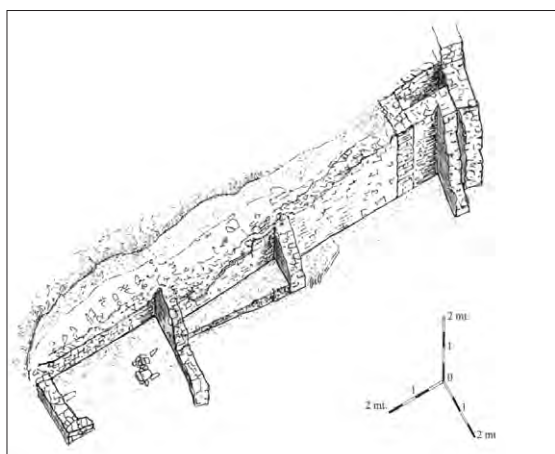
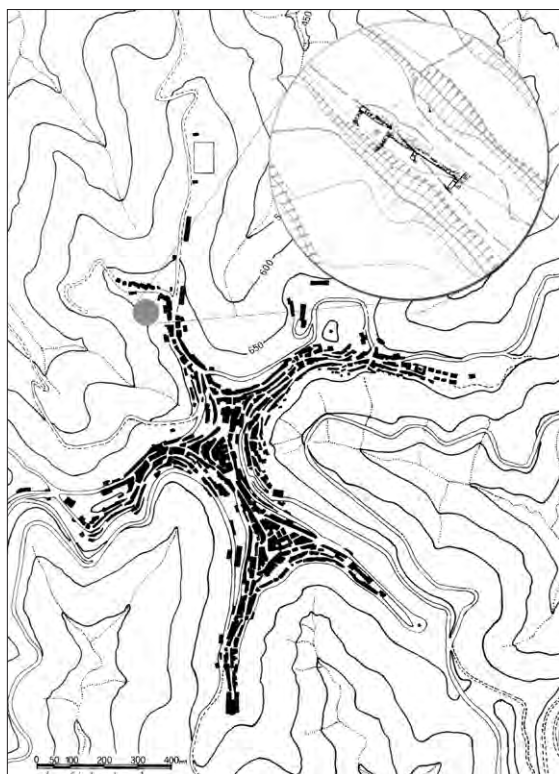


Fig. 2 - Centuripe, Agliastrello - Schizzo assonometrico.

Fig. 1 - Centuripe, Agliastrello - Localizzazione

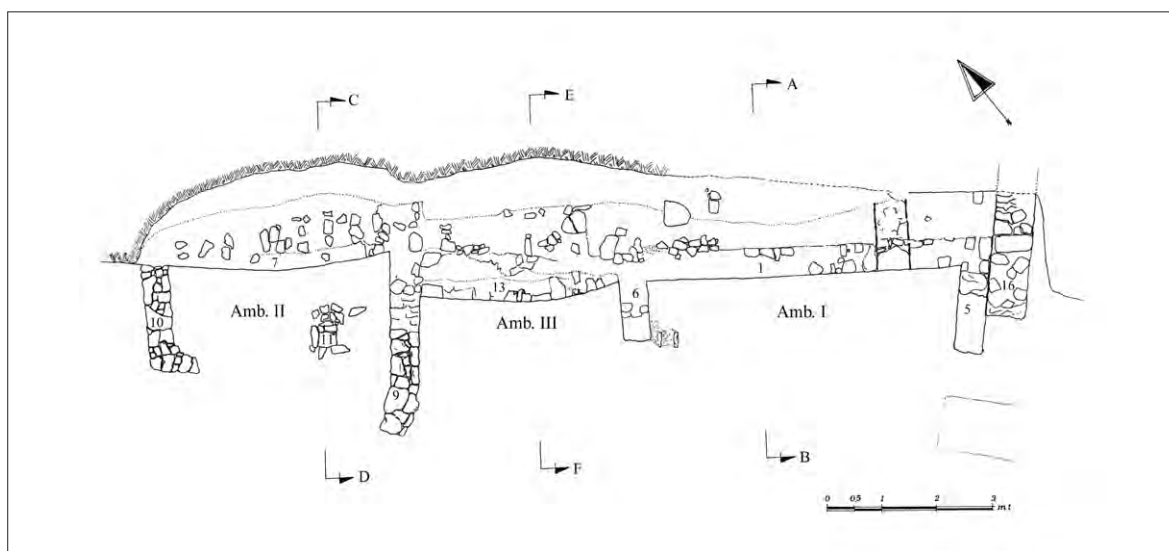


Fig. 3 - Centuripe, Agliastrello - Pianta.

(fig. 9)⁴, e di frammenti a vernice nera con corpo ceramico nocciola rosato, imitazioni siciliane della

“Campana A” (fig. 10)⁵; pochi frustuli di sigillata di tipo Orientale A⁶; un singolo frammento di

4 PATANÉ 2006, 480-481, figg. 5, 6.

5 PATANÉ 2006, pp. 480-482, figg. 10-12.

6 Frammenti di piatti a vernice arancione con cerchi concentrici

bicchieri a pareti sottili (fig. 11)⁷. Frammenti ceramici, comunque databili in età ellenistico romana, comprendono bacini acromi con orlo variamente modanato (fig. 12)⁸ e pentole (fig. 13), sia del tipo ad orlo superiormente schiacciato ed ansa a nastro orizzontale, sia del tipo a orlo modanato per ospitare il coperchio e ad ansa verticale⁹. Di un *louterion* rimane una porzione della vasca, non si sa nulla sulla forma del piede (fig. 14)¹⁰.

Un frg. di statuetta (fig. 15)¹¹ è troppo piccolo per poter essere classificabile; rimanda comunque ad altre statuette di cui si tratterà *infra*. Lo strato di crollo poggiava sul terreno vergine (argilla e sabbia).

Al di là del muro US9, l'ambiente III ha una larghezza di m. 3,65 e si conservava per una profondità di circa due metri (fig. 3, fig. 4b, figg. 16-18). Il muro di fondo US13, addossato al terrapieno, si conservava per un'altezza di m. 0,85 e da questo si dipartivano perpendicolarmente i muri US9 e US6. La situazione stratigrafica era analoga all'ambiente precedente. È stato individuato un crollo di pietre [US12]; alla base era uno straterello di bruciato, quindi uno strato con presenza di tegole [US14]; in mezzo alla terra gialla, sabbiosa, erano tracce di bruciato, carboncini, grumi di argilla. Dentro questo strato, a contatto col pavimento, si rinvenne una pentola (fig. 19)¹² con dentro una coppetta (fig. 20)¹³ e una lucerna (fig. 21)¹⁴. Si rinvenne qualche frammento a vernice nera con corpo ceramico nocciola rosato,

incisi sul fondo interno: HEDINGER 1999, pp. 164-171; PATANÉ 2006, pp. 482-483, fig. 13; MALFITANA 2006, fig. 2,4-5. Questo tipo di ceramica, con forme molto simili alla “Campana C”, nella vecchia bibliografia, da Lamboglia in poi, veniva definita “presigillata siciliana”, è ormai riconosciuta come Sigillata Orientale A (o imitazioni locali): MALFITANA 2006b, pp. 412-413; ivi bibliografia.

7 PATANÉ 2006, p. 482, fig. 18.

8 PELAGATTI, CURCIO 1970, p. 488 fig. 74a, p. 490 fig. 77b-c; STONE 1981, tav. 39; MARIA 2014, p. 153 fig. 13, pp. 155-156 fig. 15, 14-16.

9 CARETTONI 1959, p. 336 fig. 38a; STONE 1981, tav. 36; WILSON 1990 fig. 213 p. 258 nota 101; MUSCOLINO 2020-2021, pp. 349-351, fig. 42.

10 AMYX 1958, pp. 221-228; SPARKES, TALCOTT 1970, p. 218; JOLY 1970, pp. 308-309; BARRA BAGNASCO 1989, pp. 13-14.

11 K1566. Parte inferiore di figura panneggiata stante.

12 K1563. Pentola. Corpo carenato. Orlo aggettante, superiormente piatto. Ceramica da fuoco, rosso mattone; resti di ingubbiatura. Ricotruita da frgg. Alt. m. 0,105; diam. m. 0,18.

13 K1561. Coppetta biansata. Corpo basso e largo su piede cilindrico. Sull'orlo, breve, dritto, sono impostate due anse a nastro. Argilla beige. Alt. m. 0,04; diam. m. 0,095. PELAGATTI, CURCIO 1970, pp. 476-477.

14 K1559. Lucerna monoligne tonda. Corpo cilindrico; becco corto. Argilla chiara, Integra. Alt. m. 0,02; diam. m. 0,05; lungh. m. 0,058.

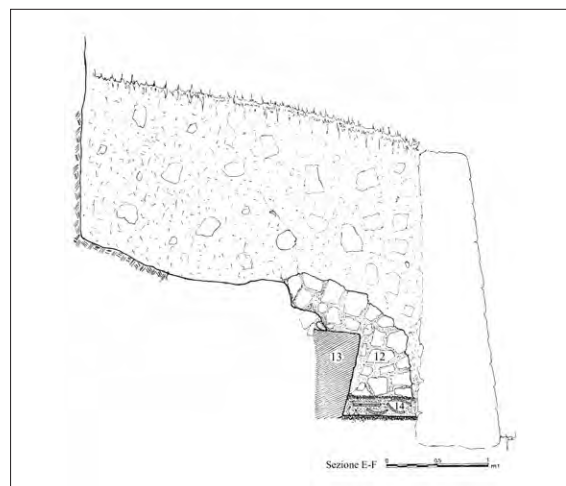
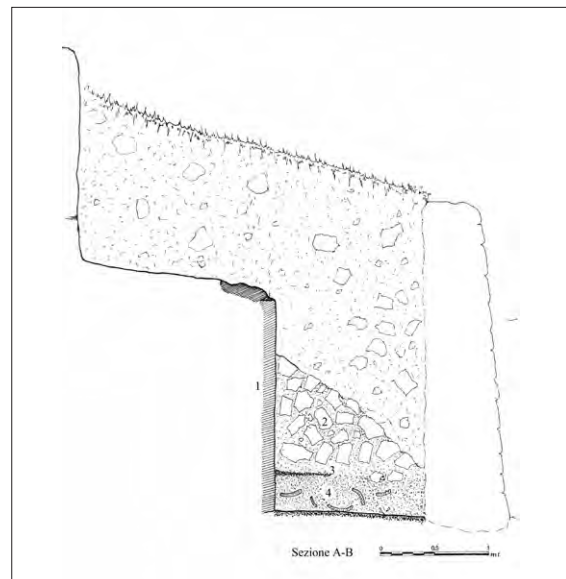
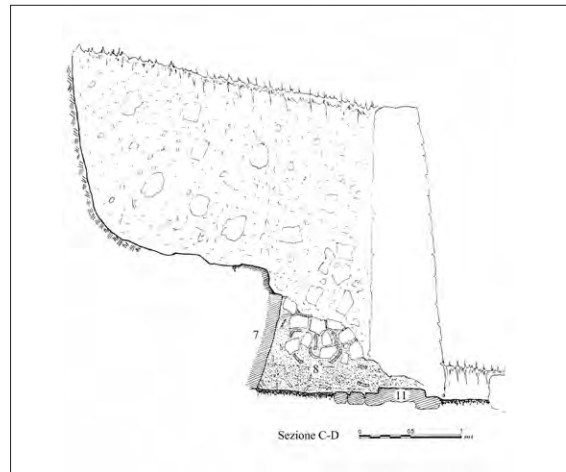


Fig. 4 - Centuripe, Agliastrello - Sezioni.



Fig. 5 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente II in corso di scavo.



Fig. 6 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente II in corso di scavo.

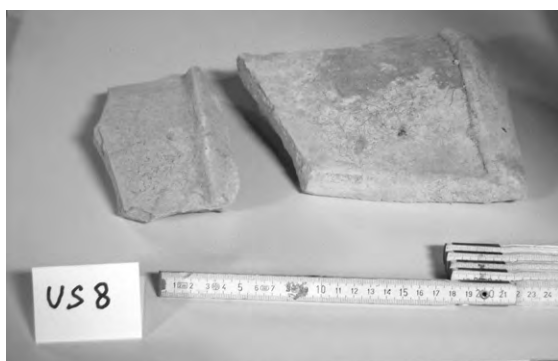


Fig. 7 - Centuripe, Agliastrello - Frg. di tegola da US8.



Fig. 8 - Centuripe, Agliastrello - Lucerna K1564 da US8.

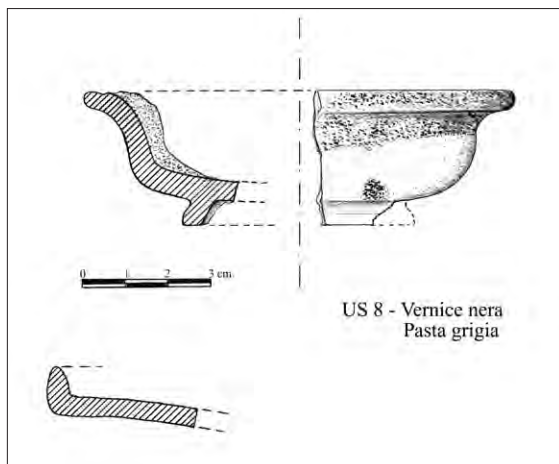


Fig. 9 - Centuripe, Agliastrello - Ceramica a v.n. e pastra grigia da US8.

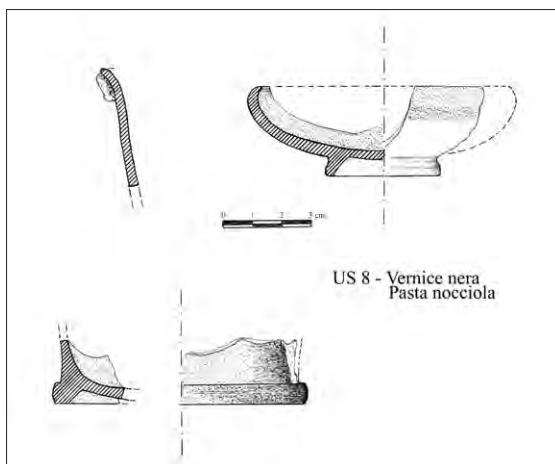


Fig. 10 - Centuripe, Agliastrello - Ceramica a v.n. e pasta nocciola da US8.

imitazioni siciliane della “Campana A”;¹⁵ ceramica da cucina.

¹⁵ PATANÉ 2006, pp. 480-482, figg. 10-11.

L'ambiente I, largo m. 5,65, era delimitato dal muro US1, addossato al terrapieno e conservato per un'altezza di m. 2, da cui si dipartivano perpendicolarmente i muri US6 e US5 (fig. 3, fig. 4c, fig. 22).



Fig. 11 - Centuripe, Agliastrello - Ceramica a pareti sottili da US8.

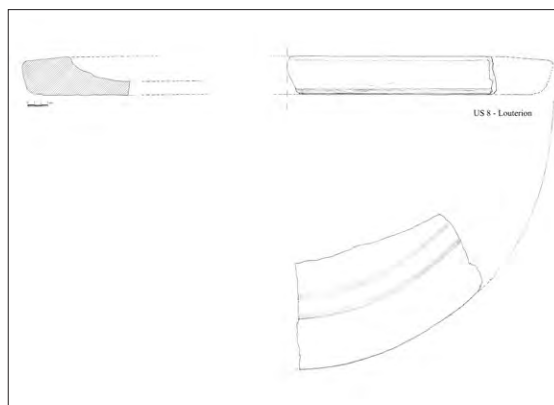


Fig. 14 - Centuripe, Agliastrello - Louterion da US8.



Fig. 12 - Centuripe, Agliastrello - Bacini da US8.



Fig. 15 - Centuripe, Agliastrello - Statuetta K1566 da US8.



Fig. 13 - Centuripe, Agliastrello - Pentole da US8.

Il muro US1 era costruito in pietrame squadrato, esattamente come gli altri, ma a m. 0,90 dall'angolo col muro US5 era interrotto da un pilastro largo m. 0,60, affiancato da una tampognatura. Al muro US1 di addossava un crollo di pietre [US2]. A quota -m. 1,55 iniziava un riempimento di terra sabbiosa con presenza di frammenti di intonaco [US3]. A quota -m. 1,63 cominciarono ad apparire chiazze di bruciato, distribuite più o meno su tutta la superficie: inizia qui uno strato di crollo [US4] con intonaci. All'angolo nord, rimossa una larga pietra piatta, si rinvenne un mezzo mattone a ciambella. Immediatamente sotto, un altro era accuratamente sistemato all'angolo sopra un piano costituito da un pezzo di mattone e un blocchetto di pietra, con tracce di bruciato (figg. 23-24). Accostate al muro 6 erano due pietre disposte per taglio, con in mezzo terra bruciata: i resti di un focolare. A contatto col pavimento di roccia era un sottilissimo straterello scuro; ovunque c'era presenza di carboncini. Si rinvenne qualche frammento a vernice nera, lucerne (fig. 25)¹⁶, sigillata di tipo orientale A (fig. 26)¹⁷,

¹⁶ PATANÉ 2006, p. 480, fig. 9.

¹⁷ PATANÉ 2006, p. 482, fig. 15.



Fig. 16 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III in corso di scavo.



Fig. 17 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III in corso di scavo.



Fig. 18 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III in corso di scavo.



Fig. 19 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III, pentola K1563 da US14.



Fig. 20 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III, coppetta K1561 da US14.



Fig. 21 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente III, lucerna K1559 da US14.

qualche frammentino di terracotte (fig. 27), resti di chiodi di ferro. Una moneta di bronzo risulta attualmente illeggibile (fig. 28). Alcuni gusci di telline (fig. 30) sono da interpretare come resti di pasto, nonostante la distanza dal mare¹⁸. Due denti equini (fig. 29). Si nota la presenza di qualche ciottolo di fiume (fig. 31).

La pulitura della zona a monte dell'ambiente I cominciò a rivelare la seguente situazione: il muro US16, parallelo e addossato al muro US5, andava a formare una nicchia facendo angolo col muro di terrazzamento a monte, US17 (figg. 32-34). Aspor-

¹⁸ Gusci di molluschi, tra cui telline, sono stati rinvenuti (assieme ad uno strumento per aprirli) nell'*hestiatorion* di Paliké in uno strato datato nel V secolo a.C. (MANISCALCO, McCONNEL 2003, p. 152, fig. 7); nella stessa Centuripe sono stati rinvenuti in diversi casi, in diversi contesti cronologici. In diversi casi le telline sono citate in elenchi di molluschi, Epicarmo, Archestrato, entrambi sicelioti (OLSON, SENS 2000, pp. 39-44). Non dovevano porre problemi particolari per il trasporto; attualmente vengono trasportate in sacchi di iuta e all'arrivo vengono immerse in acqua di mare: sopravvivono diversi giorni.



Fig. 22 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I in corso di scavo.



Fig. 24 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I in corso di scavo.



Fig. 23 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I in corso di scavo.



Fig. 25 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, ceramica a v.n. da US4.

tando lo strato di bruciato [US18] all'angolo tra i muri US16 e US17, si rinvennero un unguentario a bulbo (fig. 35)¹⁹, una coppetta (fig. 36)²⁰, una statuette femminile con fiaccola e porcellino (fig. 37)²¹

19 K 1558 - Corpo a bulbo; collo cilindrico; orlo arrotondato. Vernice bruna nella parte superiore del collo, con sgocciolature. Argilla nocciola rosato, grigia in frattura. Alt. m. 0,095; diam. m. 0,035. Cfr. ANDERSON-STOJANOVIC 1987, pp. 105-122, fig. 1d, fig.7; PATANÉ 2010, p. 117, fig. 14.

20 K1560. Coppetta in ceramica chiara. Corpo a echino. Ansa ingrossata impostata orizzontalmente sotto l'orlo. Alt. m. 0,035; diam. 0,095.

21 K1428 - Statuette femminile con porcellino nella sinistra e lunga fiaccola nella destra. Indossa il *polos*, da cui scende un lungo velo.

caduta vicino all'imboccatura di un pozzetto quadrato [US19], accuratamente costruito con pietre squadrate e corrispondente alla tampognatura già notata sul muro US1 (fig. 32). Un fitto crollo di pietre [US20] riempiva il pozzetto; il crollo riempiva il pozzetto per una profondità di circa mezzo metro. Rimosso il crollo, si è messo in luce un tubo di terracotta confitto verticalmente nel terreno (fig. 34); a questo punto lo scavo è stato interrotto per non compromettere la stabilità del muro di terrazzamento US1.

Un'altra statuette frammentaria (fig. 38)²², di uguale tipologia, è stata rinvenuta tra la terra smossa. Un

Argilla nocciola rosato. Ingubbiatura. Ricomposta; piccole lacune. Alt. m. 0,205. PATANÉ 2008, p. 259.

22 K1562 - Figura femminile panneggiata stante, frg. Il peso grava sulla gamba destra, la sinistra è leggermente flessa e portata in fuori. Argilla nocciola rosato. Ingubbiatura. Frammentaria: si conserva solo la parte inferiore. Alt. m. m. 0,11.

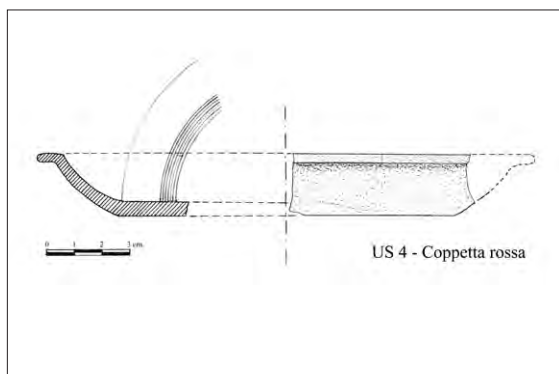


Fig. 26 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, coppetta a v.r. da US4.



Fig. 27 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, frgg. di terracotte da US4.



Fig. 28 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, moneta da US4.



Fig. 29 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, denti equini da US4.



Fig. 30 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, gusci di telline da US4.



Fig. 31 - Centuripe, Agliastrello - Ambiente I, mattone a ciambella e ciottolo di fiume da US4.

ampio frg. di anfora (fig. 39)²³ è stato rinvenuto nello strato superficiale a monte dell'ambiente II.

Cronologia

Per la datazione del momento di abbandono dell'edificio, lo strato a contatto pavimento nei tre ambienti [US8, US14, US4] presenta materiale omogeneo; alla stessa fase ovviamente appartiene la porzione scavata a monte dell'ambiente I [US18]. L'elemento più recente è costituito da un frammento di lucerna tipo *Vogelkopf*²⁴ e da un ungentario a bulbo²⁵. Ma si nota ancora una presenza di ceramica a vernice nera, "Campana C"²⁶, associata con una piccola quantità di ceramica a vernice rossa tipo Orientale A. Si deduce quindi una cronologia dopo la metà del I secolo a.C., forse da restringere agli ultimi decenni del secolo. La ceramica comune è inquadrabile tra età repubblicana e prima età imperiale. Perfettamente compatibile con questa cronologia risulta la tipologia delle tegole dal soprastante strato di crollo.

Osservazioni

La struttura si trova in un'area marginale rispetto alla città ellenistica²⁷ e presenta un momento di abbandono negli ultimi decenni del I secolo a.C.; quest'ultima circostanza è stata notata a Centuripe in diverse occasioni ed è stata messa in relazione con una fase urbanistica che, a seguito del riassetto dato da Augusto nel 22 a.C., avrebbe portato ad uno spostamento di popolazione dalla città alla campagna²⁸.

Quello che rimane della struttura: tre ambienti affiancati, uno dei quali potrebbe anche essere un portichetto, fa pensare a prima vista ad una struttura abitativa; una ristrutturazione avrebbe comportato

la chiusura di un passaggio. Tuttavia, la stranezza della tampognatura all'angolo dell'ambiente I apre la prospettiva su un'altra possibile lettura. Più che della chiusura di un passaggio sembra trattarsi della chiusura di una nicchia, corrispondente ad una sorta di pozzetto quadrangolare che si apriva nella terrazza superiore, con un tubo di terracotta confitto verticalmente, una sorta di "comunicazione" con il sottosuolo²⁹. In connessione con questo pozzetto si rinvenne una statuetta femminile con fiaccola e porcellino³⁰, chiaramente da riconnettere al culto di Demetra e Kore. È forte quindi l'impressione che si potesse trattare di un luogo destinato a culti in onore della dea che periodicamente spariva nel sottosuolo. D'altra parte, di due altre statuette rimane troppo poco per consentire una lettura, ma sembrano rimandare alla stessa tipologia: il numero di terracotte cultuali comincia ad essere piuttosto alto³¹. Conosciamo diversi casi, nella Sicilia ellenistica, di santuari di Demetra e Kore che hanno le dimensioni e la tipologia di una casa, luoghi di culto che hanno sostanzialmente l'aspetto di una normale casa con cortile³². A Morgantina sono stati individuati diversi casi che occupano normali lotti nel reticolo urbanistico; ovviamente, a differenza di un normale *temenos*, erano frequentati da un numero limitato di persone³³. A Occhiola un santuario ellenistico ha l'aspetto di una casa a cortile; in uno degli ambienti è una nicchia originariamente chiusa da una lastra di pietra: è probabile che ospitasse l'effigie della divinità ctonia e periodicamente venisse aperta per riti in occasione dell'epifania della divinità. Dagli oggetti rinvenuti e dai dati di scavo si ricostruisce uno scenario di riti in onore della divinità che periodicamente sparisce sottoterra per poi riapparire,

23 Greco-italica del tipo più tardo: PATANÉ 2002, p. 162 n° 26, ivi bibliografia.

24 Tra il I secolo a.C. e i primi decenni del I d.C.

25 Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

26 Tra gli ultimi decenni del II e la metà almeno del I secolo a.C.

27 PATANÉ 2002, fig. 1,26, p. 153, p. 155; PATANÉ 2010, p. 127.

28 La città viene premiata per la fedeltà ad Ottaviano nella lotta con Sesto Pompeo, non tanto con concessioni agli abitanti, ma coinvolgendola in un piano di valorizzazione finalizzato al consolidamento del potere nell'isola; tra gli effetti della rinascita dev'esserci stato un cambiamento del rapporto città-territorio. PATANÉ 2006b, p. 210; PATANÉ 2012, pp. 189-191; PATANÉ 2020, pp. 266-267.

29 "Libagioni, che la terra beve" (Aesch. *Cho.* 164; cfr. Soph. OC 482) sono destinate ai morti e agli dei, che abitano dentro la terra. BURKERT 2003, pp. 170-175.

30 La statuetta K1428 trova confronto con tipi genericamente databili in età ellenistica (BELL 1981, pp. 81-83; SARDELLA, VANARIA 2000, pp. 102-111; PATANÉ 2008, p. 259; BARBERI, PATANÉ, RANDAZZO 2012, p. 279); ancora meno confrontabile, ovviamente, la statuetta frg. K1562, che tra l'altro non ha un contesto stratigrafico. Per una maggiore precisione cronologica valgono quindi le considerazioni fatte per la datazione del momento di abbandono della struttura.

31 Le altre tracce di terracotte, un frammento di gamba e due frammentini probabilmente da riferire all'occhio di una maschera, sono troppo scarse per poter consentire qualunque tipo di discorso.

32 HINZ 1998, pp. 51-53, 124-137; SERINO 2021, ivi bibliografia.

33 ALLEN 1977; BELL 2008.



Fig. 32 - Centuripe. Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I in corso di scavo.



Fig. 33 - Centuripe. Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I in corso di scavo.

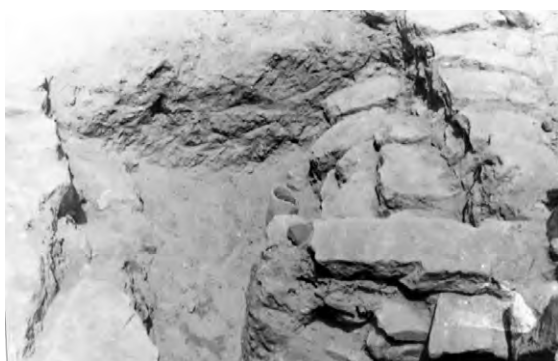


Fig. 34 - Centuripe. Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I in corso di scavo.

riti che venivano celebrati di notte, alla luce di lucerne e di torce³⁴.

³⁴ BARBERI, PATANÉ, RANDAZZO 2012; BARBERI, CASI, PATANÉ, RANDAZZO 2013, pp. 57-59.



Fig. 35 - Centuripe, Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I, unguentario K1558 in US18.



Fig. 36 - Centuripe, Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I, coppetta K1560 in US18.

La nicchia murata, con le sue caratteristiche, rimanda a un luogo di culto; anche la presenza di terracotte culturali indirizza in tal senso. Altri elementi sono compatibili con tale situazione, ma potrebbero trovare anche altre spiegazioni. Il *louterion* frammentario rinvenuto in US8 può essere un arredo normalmente presente in una casa, oggetto usato per abluzioni; ma anche oggetto che ha una funzione nei riti. Anche la presenza di lucerne con tracce d'uso può essere una cosa normale in una casa; così come la presenza di carboncini sul piano di calpestio può anche essere compatibile con locali in cui si svolgevano riti notturni alla luce di lucerne e torce. Anche la presenza di qualche ciottolo di fiume in US4 non è di per sé un elemento dirimente; ma oggetti di tal genere sono stati notati in contesti votivi³⁵. La quantità di reperti osteologici recuperati non è tale da consentire un esame statistico.

³⁵ KRON 1992, pp. 631-633; *ivi* bibliografia.



Fig. 37 - Centuripe, Agliastrello - Pozzetto a monte di Ambiente I, statuetta K1428 in US18.



Fig. 38 - Centuripe, Agliastrello - Statuetta K1562.



Fig. 39 - Centuripe, Agliastrello - Anfora, sporadico a monte Ambiente II.

D'altra parte, uno dei problemi nella lettura archeologica dei luoghi di culto di Demetra e Kore è proprio l'uso di oggetti che hanno di per sé una funzione nella vita di tutti i giorni. Il complesso di pentola, coppa e lucerna sul pavimento dell'ambiente III è emblematico: oggetti usati nei riti appena descritti; ma si tratta di oggetti normalmente usati in qualunque casa. È stato già osservato che in età ellenistica le testimonianze archeologiche del culto di Demetra e Kore sembrano rarefarsi, mentre le fonti letterarie e l'epigrafia documentano il fiorire del culto: la circostanza è stata spiegata proprio col fatto che i luoghi di culto delle dee diventano sempre più difficili da identificare archeologicamente³⁶. Di particolare interesse, anche se l'ambiente è diverso, risultano una serie di ricerche relative all'Italia meridionale, in buona parte basate su scavi recenti e quindi condotti con metodologie aggiornate³⁷. Il culto di Demetra e Kore a Centuripe è variamente attestato, anche in luoghi di culto "minori" in di-

³⁶ HINZ 1998, pp. 230-233.

³⁷ MASTRONUZZI 2008; SERINO 2021; *ivi* bibliografia.

versi punti della città e del contado³⁸. Un deposito di terracotte votive, il cosiddetto “antro presso la chiesa Madre” ci indica l’esistenza di un *thesmophorion* nell’altura prospiciente su piazza Duomo, forse sorto dopo il 338 a.C. ad opera dei coloni di Timoteo³⁹. La struttura di Agliastrello ovviamente non è un *temenos*, un santuario civico; ha l’aspetto e le dimensioni di una casa, e di conseguenza vi si potevano svolgere riti che coinvolgevano un numero limitato di persone, piccoli gruppi di fedeli, in primo luogo donne⁴⁰. Possiamo presumere che l’ampia nicchia chiusa in muratura comportasse dei riti in onore della dea eclissata nel sottosuolo, in attesa della ciclica epifania annuale; questi riti dovevano comprendere delle libagioni, versamenti di liquidi nel foro di comunicazione col mondo del sottosuolo. Sempre all’uso di liquidi deve riferirsi il *louterion* documentato da un grosso frammento; si tratta comunque di un oggetto la cui presenza si può tranquillamente spiegare in una struttura abitativa. I misteri eleusini si concludevano con la libagione a Oriente e a Occidente, con l’invocazione, rispettivamente al cielo e alla terra, “*hýe - kýe*”, “piovi! - concepisci!” (in traduzione si perde il cantilenante gioco di parole)⁴¹. La più completa descrizione di un rito di libagione è nell’Edipo a Colono di Sofocle, istruzioni per la purificazione nel boschetto delle Eumenidi⁴²: attingere acqua da una sorgente perenne; nel santuario si troveranno dei vasi, artisticamente decorati⁴³, da coronare sull’orlo e sulle anse con lana di agnella appena tosata; versare le libagioni di acqua e miele per tre volte, l’ultima in un colpo solo, stando in piedi verso Oriente; poi disporre al suolo i ramoscelli di ulivo, tre volte tre, e sussurrare la preghiera; infine allontanarsi senza voltarsi indietro.

In Grecia e in tutto il mondo greco le tesmoforie sono la festa principale del culto di Demetra; il primo giorno le donne sposate vanno in processione; il secondo giorno digiunano, per rispetto al lutto della dea per la perdita della figlia; il terzo giorno, terminato il digiuno, si celebra la rinascita con ricchi banchetti. Abbiamo notizia di feste di durata diversa (a Siracusa dieci giorni), ma lo schema di base rimane immutato⁴⁴. In diversi casi, in Sicilia e in Magna Grecia, è stato possibile verificare la rispondenza tra notizie delle fonti e dati archeologici⁴⁵.

È stato notato come il culto di Demetra e Kore in Sicilia durante la seconda guerra punica viene caricato di una valenza politica, in funzione antiromana. Livio mette bene a fuoco il fatto che la strage nel teatro di Enna, è voluta da L. Pinario e dal console Marcello per stroncare la resistenza filopunica; ma la strage nella città sacra alle dee ottiene il risultato paradossale di spingere i siciliani alla resistenza antiromana. La cosa non ebbe conseguenze solo in Sicilia; il culto siciliano di Demetra e Kore era molto forte a Roma, per cui qualche tempo dopo i *decemviri sacris faciundis* si recarono a Enna per placare le dee⁴⁶. Dalla descrizione di Cicerone può quanto meno nascere il dubbio che l’importante santuario di Enna presenti diverse ricostruzioni recenti⁴⁷. Strabone sembra accennare a decadenza del santuario: “Nell’entroterra c’è Enna, dove sorge il santuario di Demetra: vi sono pochi abitanti e si trova su una cresta interamente circondata da altipiani arabili. La città ebbe molto a soffrire per i fuggiaschi attorno ad Euno, quando essi furono assediati dentro le sue mura e cacciati con difficoltà dai Romani”⁴⁸. Su tutto ciò l’archeologia della città di Enna, allo stato attuale, non è in grado di dare risposte⁴⁹. A Morgantina nel 211 a.C. i santuari delle dee, come tutti i simboli del potere politico, sono pesantemente danneggiati; ma in seguito, quanto meno il grande santuario nell’agorà ha una buona ripresa⁵⁰. La *Kentoripa* ellenistica rientra nell’orbita

38 PATANÉ 2008; BIONDI 2020.

39 Ben distante dalla chiesa Madre; d’altra parte, non è certo il caso di pensare a continuità di culto: l’urbanistica della Centuripe moderna (fondata nel 1548 sullo stesso sito completamente disabitato dal XIII secolo), non ha alcun legame con l’urbanistica della città antica. HINZ 1998, p. 139; PATANÉ 2008; BIONDI 2020, p. 301.

40 Su presenze anche maschili in determinate fasi dei riti, cfr. ALBERTOCCHI 2015, pp. 100-101.

41 Procl. *In Ti.* 3, 176. La stessa formula è conservata dall’iscrizione su una fontana (IG II-III² 4876). BURKERT 2003, p. 175.

42 Soph. OC, 466-492. BURKERT 2003, p. 173.

43 “Κρατήρες εἰσιν, ἀνδρὸς εὐχείρος τέχνη”: a che forma sta facendo riferimento? Si tratta della forma che noi definiamo “cratere” o genericamente di coppe?

44 DE MIRO 2008; ivi bibliografia.

45 KRON 1992.

46 WHITE 1964; SORACI 2019.

47 WHITE 1964.

48 Strabo 6, 272.

49 PATANÉ 2022, pp. 153-154; ivi bibl.

50 EDLUND-BERRY 1989-1990; EDLUND-BERRY 1996; BELL 2022, pp. 82, 86-88.

romana sin dal 263 a.C., all'inizio della prima guerra punica, e non per conquista violenta, ma per vie diplomatiche⁵¹; il momento di abbandono del sito di Agliastrello si data in un momento ben più avanzato e, come già osservato, va messo in relazione con le modifiche urbanistiche connesse alla riforma augustea.

Bibliografia

ALBERTOCCHI 2015 = M. ALBERTOCCHI, *Considerazioni in margine ad un deposito con resti di pasto dal Thesmophorion di Bitalemi a Gela*, in *Thiasos* 4, 2015, pp. 95-107.

ALLEN 1977 = H.L. ALLEN, *I luoghi sacri di Morgantina*, in *Il tempio greco in Sicilia. Architettura e culti*, *CronA* 16, 1977, pp. 132-139.

AMYX 1958 = D.A. AMYX, *The Attic Stelai. Part III*, in *Hesperia* 27, 1958, pp. 163-254.

ANDERSON-STOJANOVIC 1987 = V.R. ANDERSON-STOJANOVIC, *The Chronology and Function of Ceramic Unguentaria*, in *AJA* 91, 1987, pp. 105-122.

BARBERI, et alii 2013 = S. BARBERI, C. CASI, A. PATANÉ, M. RANDAZZO, *Parchi archeologici - Occhiola. Nella città "delle donne"*, in *Archeo* 339, giugno 2013, pp. 52-59.

BARBERI, PATANÉ, RANDAZZO 2012 = S. BARBERI, A. PATANÉ, M. RANDAZZO, *Le ultime ricerche archeologiche nel parco archeologico di Occhiola (Grammichele): alcune anticipazioni sull'insediamento ellenistico*, in M. URSINO (ed.), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana. Catalogo della mostra*, Palermo 2012, pp. 131-139, pp. 270-284.

BARRA BAGNASCO 1989 = M. BARRA BAGNASCO, *Aspetti di vita quotidiana a Locri Epizefiri*, in M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*, Torino 1989, pp. 5-40.

BELL 1981 = M. BELL, *Morgantina Studies I. The Terracottas*, Princeton 1981.

BELL 2008 = M. BELL, *Hiera oikopeda*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda (Enna, 1-4 luglio 2004)*, Biblioteca di "Sicilia Antiqua" 2, Pisa - Roma 2008, pp. 155-159.

BELL 2022 = M. BELL, *Morgantina Studies VII. The City Plan and Political Agora*, Wiesbaden 2022.

BIONDI 2010 = G. BIONDI, *Scavi nella proprietà Fio- renza in località Fontanelle (ex feudo Gelofia) e ceramiche di produzione locale*, in G. BIONDI (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca (Monografie dell'Istituto per i Beni archeologici e Monumentali - C.N.R., 4)*, Catania 2010, pp. 11-34.

BIONDI 2020 = G. BIONDI, *Per una topografia della chora dell'ellenistica Kentoripa*, in L. GRASSO, F. CARUSO, R. GIGLI PATANÉ (edd.), *Sikelika Hiera. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Convegno di Studi (Catania, 11-12 giugno 2010), Catania 2020, pp. 301-308.

BURKERT 2003 = W. BURKERT, *La religione greca*, Milano 2003².

CARETTONI 1959 = G. CARETTONI, *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa*, in *NSc* 1959, pp. 293-349.

DE MIRO 2008 = E. DE MIRO, *Thesmophoria di Sicilia*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda (Enna, 1-4 luglio 2004)*, Biblioteca di "Sicilia Antiqua" 2, Pisa - Roma 2008, pp. 47-92.

EDLUND-BERRY 1989-1990 = I. EDLUND-BERRY, *The Central Sanctuary at Morgantina (Sicily): Problems of Interpretation and Chronology*, in *ScAnt* 3-4, 1989-1990, pp. 327-338.

EDLUND-BERRY 1996 = I. EDLUND-BERRY, *The Power of Cults and Sacred Spaces: The Interpretatio Romana of Sanctuaries in Southern Italy and Sicily*, in *Opuscula Romana* 20, 1996, pp. 15-19.

HEDINGER 1999 = B. HEDINGER, *Die frühe Terra sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971 - 1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus 1*, *Studia Ietina* VIII, Lausanne 1999.

HINZ 1998 = V. HINZ, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998.

JOLY 1970 = E. JOLY, *L'abitato*, in *Himera* I, Palermo 1970, pp. 237-315.

KRON 1992 = U. KRON, *Frauenfeste in Demeterheilig- tümern: das Thesmophorion von Bitalemi*, in *AA*, 1992, pp. 611-650.

⁵¹ Diod. 23, 4. PATANÉ 2002, pp. 127-128.

MALFITANA 2006 = D. MALFITANA, *Economia, territorio ed officine ceramiche nella Sicilia tardo ellenistica. Alcune riflessioni su identità, integrazione ed innovazione*, in S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (edd.), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Pisa 2006, pp. 153-164.

MALFITANA 2006b = D. MALFITANA, *Metodologie, problemi e prospettive di ricerca negli studi di ceramologia ellenistica e romana in Sicilia. Un planning per future ricerche tra archeologia e archeometria*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (edd.), *Old Pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22-24 aprile 2004*, (Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali - C.N.R., 1) Catania 2006, pp. 399-421.

MARIA 2014 = F. MARIA, *Contributi preliminari per la Carta Archeologica del territorio di Sferro*, in *Tradizione, tecnologia e territorio II, Topografia Antica 3*, Acireale-Roma 2014, pp. 143-172.

MASTRONUZZI 2008 = G. MASTRONUZZI, *Il culto di Demetra in Messapia*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda (Enna, 1-4 luglio 2004)*, Biblioteca di "Sicilia Antiqua", 2, Pisa-Roma 2008, pp. 137-153.

MUSCOLINO 2020-2021 = F. MUSCOLINO, *Taormina (Messina).- Una cisterna nel giardino dell'hôtel Timeo e i suoi materiali (scavi 2001)*, in *NSc serie 9*, vol. 30-31, 2020-2021, pp. 311-386.

OLSON, SENS 2000 = S.D. OLSON, A. SENS, *Archeostratos of Gela. Greek Culture and Cuisine in the Fourth Century BCE*, Oxford 2000.

PATANÉ 1997-1998 = R.P.A. PATANÉ, *L'attività del Museo Civico di Centuripe: 1994-1997*, in *Kokalos* 43-44, 1997-1998, II 1, pp. 311-316.

PATANÉ 2002 = R.P.A. PATANÉ, *Centuripe in età ellenistica: i rapporti con Roma*, in G. RIZZA (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe (Studi e Materiali di Archeologia Mediterranea, 1)*, Catania 2002, pp. 127-167.

PATANÉ 2006 = R.P.A. PATANÉ, *Ceramiche e reti commerciali nella Sicilia repubblicana. Il caso Centuripe*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (edd.), *Old Pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22-24 aprile 2004*, (Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali - C.N.R., 1) Catania 2006, pp. 477-486.

PATANÉ 2006b = R.P.A. PATANÉ, *Centuripe ellenistica. Nuovi dati dalla città*, in M. OSANNA, M. TORELLI (edd.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle radici dell'architettura ellenistica d'Occidente (Spoleto 5-7 novembre 2004)*, Biblioteca di "Sicilia Antiqua" 1, Roma 2006, pp. 201-210.

PATANÉ 2008 = R.P.A. PATANÉ, *Demetra a Centuripe*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda (Enna, 1-4 luglio 2004)*, Biblioteca di "Sicilia Antiqua" 2, Pisa-Roma 2008, pp. 255-260.

PATANÉ 2010 = R.P.A. PATANÉ, *Centuripe: due scavi nell'abitato ellenistico*, in G. BIONDI (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca (Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali - C.N.R., 4)*, Catania 2010, pp. 115-129.

PATANÉ 2012 = R.P.A. PATANÉ, *Centuripe dalla preistoria alla distruzione medievale*, in S. LO PINZINO (ed.), *Studi, Ricerche, Restauri per la Tutela del Patrimonio Culturale (I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese, Collana Interdisciplinare del Servizio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna 1)*, Palermo 2012, pp. 183-203.

PATANÉ 2020 = R.P.A. PATANÉ, *Complessi termali: il ruolo della committenza. Il caso Centuripe*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *La forma dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, Atti delle Giornate Gregoriane XII Edizione (Agrigento 1-2 dicembre 2018), Bologna 2020, pp. 263-268.

PATANÉ 2022 = R.P.A. PATANÉ, *Demetra degli Hennaioi. Culti, culture, natura*, in S. MODEO, S. D'ANGELO, S. CHIARA (edd.), *Nelle terre dei Sicani. Passato, presente e futuro dei siti archeologici della Sicilia centrale: problematiche e proposte*, Atti del XVII Convegno di Studi (Caltanissetta 9 ottobre 2021), Caltanissetta 2022, pp. 151-171.

PAVOLINI 1987 = G. PAVOLINI, *Le lucerne romane tra il III sec. a.C. e il III sec. d.C.*, in P. LÉVÊQUE, J.-P. MOREL (edd.), *Céramiques hellénistiques et romaines II*, Paris 1987, pp. 139-165.

PELAGATTI, CURCIO 1970 = P. PELAGATTI, G. CURCIO, *Akraï (Siracusa).- Ricerche nel territorio*, in *NSc* 1970, pp. 436-423.

SARDELLA, VANARIA 2000 = A. SARDELLA, M.G. VANARIA, *Le terrecotte figurate di soggetto sacrale del Santuario dell'ex proprietà Maggiore di Lipari*, in L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (edd.), *Meligunis Li-*

pára X. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari, Palermo 2000, pp. 91-142.

SERINO 2021 = M. SERINO, *Alla ricerca di 'case sacre' tra Sicilia e Magna Grecia. Per una nuova prospettiva sull'esperienza religiosa nell'Occidente greco, tra ipotesi di lavoro e riflessioni di carattere metodologico*, in *Thiasos* 10.1, 2021, pp. 37-77.

SORACI 2019 = C. SORACI, *Cultes et politique dans la Sicile du Ier siècle av. J.-C. Le cas de la Vénus Érycine et de la Cérès d'Henna*, in *Ktema* 44, 2019, pp. 145-159.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and plain Pot-*

tery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C., Princeton 1970.

STONE 1981 = S.C. STONE, *Roman Pottery from Morgantina*, Ann Arbor 1981.

STONE 1983 = S.C. STONE, *Sextus Pompey, Octavian and Sicily*, in *AJA* 87, 1983, pp. 11-22.

WHITE 1964 = D. WHITE, *Demeter's Sicilian Cult as a Political Instrument*, in *GRBS* 1964, pp. 261-279.

WILSON 1979 = R.J.A. WILSON, *Brick and Tiles in Roman Sicily*, in A. MC WHIRR (ed.), *Roman Brick and Tile (BAR International Series LVIII)*, Oxford 1979, pp. 11-43.

RIASSUNTO - La revisione di un vecchio scavo a Centuripe porta a rafforzare l'impressione che non si tratta dei resti di un'abitazione, ma di un sacello per Demetra e Kore. L'indagine è stata condotta in collaborazione tra l'allora Museo Civico di Centuripe e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna. Sono stati messi in luce resti relativi a tre ambienti. Un muro a secco di terrazzamento moderno aveva protetto la parte di resti antichi che era rimasta dietro di esso; i resti antichi sono quindi conservati per un'altezza massima che in qualche punto raggiunge i due metri, mentre la profondità è molto scarsa. Sono state date notizie preliminari; i materiali sono esposti nel Museo Archeologico Regionale di Centuripe. A prima vista non si distingue da una abitazione; ma, oltre alla presenza di terracotte femminili con fiaccola e porcellino, si nota una nicchia murata e una predisposizione per libagioni verso il sottosuolo.

SUMMARY - "Libations that the earth drinks": a sacellum for Demeter and Kore? - A return to an old excavation at Centuripe reinforces the view that the extant remains are not those of a house but of a sacellum of Demeter and Kore. The investigation was a collaboration between the then-Museo Civico of Centuripe and the Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali of Enna. The remains of three rooms were brought to light. A modern dry-stone terrace wall had protected the surviving portion of the ancient structure, the walls of which are preserved at some points to a maximum height of two meters, with very slight depth below ground. A preliminary report was published; the excavated materials are located in the Museo Archeologico Regionale of Centuripe. At first view the structure closely resembles a house, but pointing to identification as a sacellum are a walled niche and features for sub-soil libations, as well as the presence of female terracotta figures with torch and piglet.

Parole chiave: Centuripe, Enna, Demetra, Kore, terracotte, libagioni.

Keywords: Centuripe, Enna, Demetra, Kore, terracotta figures, libations.